



1

ARCHITETTURA
E CITTÀ

AC

**COMPONIMENTI
GIUDIZIOSI**

BREVIARIO
GENERAZIONALE
DI COMPOSIZIONE
ARCHITETTONICA

RICCARDO CANELLA


**MAGGIOLI
EDITORE**

ISBN 978-88-916-2015-6

© Copyright 2016 Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008
47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it
e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su www.maggioli.it area università

Finito di stampare nel mese di novembre 2016 nello stabilimento Maggioli S.p.A
Santarcangelo di Romagna (RN)

1 ARCHITETTURA
E CITTÀ

AC

**COMPONIMENTI
GIUDIZIOSI**

**BREVIARIO
GENERAZIONALE
DI COMPOSIZIONE
ARCHITETTONICA**

RICCARDO CANELLA


**MAGGIOLI
EDITORE**

Architettura e Città

Collana di quaderni di critica operativa che raccolgono gli studi dell'omonimo gruppo di ricerca che ha operato presso il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano dal 1963 al 1995 e alla Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano Bovisa dal 1995 al 2009 composto da Guido Canella, Michele Achilli, Lucillo Stellario d'Angiolini, Antonio Acuto, Pellegrino Bonaretti, Enrico Bordogna, Marco Canesi, Alessandro Christofellis, Giovanni Di Maio, Vincenzo Donato, Giorgio Fiorese, Vittorio Garatti, Enrico Mantero, Gian Paolo Semino e i loro studenti

Direzione editoriale

Riccardo Canella (coordinatore)
Davide Guido
Marco Valsecchi

Comitato d'orientamento

Michele Achilli
Riccardo Canella
Marco Canesi
Vittorio Garatti
Roberto Gottardi
Ricardo Porro

A.C.1

Componenti giudiziosi

Breviario generazionale di composizione
architettonica

Riccardo Canella

Cura redazionale

Camilla Laura Pietrasanta

Grafica

Davide Guido

Camilla Laura Pietrasanta

Indice

Premessa	<i>11</i>
Breviario generazionale di composizione architettonica	<i>12</i>
Luogo	<i>15</i>
La colonna “universale” di Loos	<i>16</i>
Luogo dei Pionieri e luogo dei Maestri del Movimento Moderno	<i>17</i>
Nell’ultimo dopoguerra: ascolto del luogo e nostalgie storiciste nelle poetiche dei Maestri	<i>18</i>
Il paradigma Venezia nelle versioni di tre famosi maestri	<i>19</i>
Il rispetto del luogo nell’architettura italiana prima e dopo l’ultima guerra	<i>19</i>
Il paradigma Milano	<i>20</i>
Luogo e “nonluogo” oggi	<i>22</i>
Luogo geografico e luogo storico. Trapianto ed evocazione	<i>23</i>
Continuità in presenza, distanza in assenza	<i>24</i>
Contesto e atopia	<i>25</i>

Tema	29
Ragioni dell'architettura moderna: la fabbrica e il palazzo	30
Nuova estetica o soddisfazione delle aspirazioni di massa?	31
Committenza pubblica o privata?	32
Tra le due guerre: dall'abitazione periferica alla petizione urbanistica	32
Ideale: recondito, segreto, religioso	33
Ideali e funzioni nell'alternarsi di temi dominanti	34
Il divenire della funzione	35
Ultimo dopoguerra: dal quartiere periferico al centro storico	36
USA, dove la città si rinnova per settori funzionali separati	37
Modelli importati per la terziarizzazione della città italiana	38
Luogo e tema, in una ripida controtendenza	41
Forma	45
I CIAM e la seconda e la terza generazione del Movimento Moderno	46
Il revisionismo delle successive generazioni	49
Un progetto di neo-avanguardia	51
Postmodernità e Postmodernismo	53
White e Gray	54
1973 e 1980: lo "stato dell'arte" in due mostre	56
Architettura come tecnica, come evento, come decorazione	58
Luogo, tema, forma: due visioni	62

Indice dei nomi	<i>69</i>
Verifica di progetto	<i>77</i>
Progetto di nuova collocazione al Castello Sforzesco di Milano della gigantesca statua equestre eseguita secondo i disegni (in senso stretto e in senso lato) di Leonardo da Vinci [2001]	<i>79</i>
“Lettere luterane” sulla composizione architettonica	<i>101</i>
Lettera aperta scritta da un osservatorio privilegiato: il “Simposio internazionale Italian Architecture in Europe” tenutosi a Londra all’Accademia italiana delle Arti e delle Arti applicate, il 12 aprile 1991 [1991]	<i>102</i>
Meditazioni architettoniche del XX secolo di un soldato di fanteria di stanza presso il XX Battaglione Monte San Michele alle Fornaci di Brescia [1986]	<i>108</i>
Epilogo	<i>117</i>
Ragioni per una nuova collana di quaderni di architettura	<i>119</i>
“Lettere luterane” sull’Abilitazione Scientifica Nazionale	<i>122</i>

Premessa

Breviario generazionale di composizione architettonica

Nella mia generazione, ormai non tanto giovane, ricorre un interrogativo: ci dobbiamo considerare ultimi architetti del Novecento o primi del Duemila?

Lo scenario che ci sta di fronte, mondializzato e globalizzato, sembra infatti del tutto sproporzionato rispetto ai concetti e agli strumenti che ci sono stati messi a disposizione, come abbastanza certi e sicuri, nel percorso della nostra formazione. Come cercare di adattarli e renderli incisivi rispetto a uno sviluppo (e non necessariamente progresso), che ci appare ancora in tutto fluido?

In questo scenario diventerà possibile e credibile una ricerca progettuale orientata alla conoscenza, all'approfondimento della città e della sua articolazione in architettura, nonché ai raggi di reciproca influenza lungo i quali il tempo ha scambiato culture, a partire dal Mediterraneo fino al Movimento Moderno? Sarà possibile da questa conoscenza così orientata ricavare una contestualità, una tipizzazione e una figurazione dell'architettura in grado di instaurare un confronto autorevole e credibile ai diversi livelli di domanda che oggi pone la società internazionale?

Le note che seguono intendono proporsi dal punto di vista, per così dire, generazionale rispetto all'attuale divenire della composizione architettonica allorché presenta non poche incertezze e conseguentemente non pochi interrogativi.

Si tratta di note stimulate dalle lezioni tenute da vari docenti al corso di Teorie e tecniche della progettazione architettonica, da me seguite a partire dalla costituzione nel 1998 della Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano-Bovisa.

Esse hanno riguardato soprattutto l'architettura del Movimento Moderno, criticamente affrontata tuttavia non con intento oggettivo e filologico, poiché non erano tenute da storici, ma con atteggiamento interpretativo e operativo, poiché tenute perlopiù da docenti che insegnano nei laboratori di progettazione.

Nello svolgimento di tali lezioni è corsa quella definizione, formulata da Charles Baudelaire nel 1863, per cui *la modernità è il transitorio, il fuggitivo, il contingente, di cui l'altra metà è l'eterno*⁽¹⁾. Se essa può dirsi valevole per l'arte in generale, appare particolarmente calzante per l'architettura, dacché questa, a differenza di altre arti, si propone di soddisfare anche pratiche attese presenti fin dalle origini dell'umanità.

Caverna e foresta, riparo e trascendenza, capanna e tempio, sfera individuale-familiare e comunità costituiscono il dualismo sul quale l'architettura si sviluppa nel

tempo, filtrando nel percorso e nel fine materiali della costruzione gli ideali ai quali si sono ispirate le altre arti.

Gli argomenti delle lezioni riguardavano soprattutto le opere e gli architetti del Movimento Moderno. E a me è sembrato che i docenti lo intendessero temporalmente compreso nella fase della sua radicalizzazione ideologica e formale, assumendone l'inizio là dove l'Espressionismo si estremizza nella *Sachlichkeit* (Officine Fagus ad Alfeld, 1912, di Gropius) e la conclusione là dove corre l'incerto confine concettuale e formale del Postmoderno, trascurando (forse per uno scrupolo deontologico) di pronunciarsi, se non per allusioni indirette, sull'ultima fase di notorietà raggiunta dall'architettura dell'evento, in Italia contraddistinta dalla calata di autori stranieri per incarichi e opere, alla quale anche nostri architetti tentano di adeguarsi dando luogo alla sua riduzione in una sorta di "commedia all'italiana".

Se, per quanto riguarda il Movimento Moderno, pur senza alcuna pretesa ideologica, ho adottato la stessa parentesi d'inizio e conclusione, per quanto riguarda il periodo seguente ho dovuto spingermi fino a comprendere alcuni atteggiamenti e risultanze formali che, appunto, oggi prevalgono con certo successo presso la critica e l'opinione pubblica e con le quali la nostra generazione dovrà comunque confrontarsi.

Queste note, pertanto, si dispongono come preoccupazioni per interrogativi ancora aperti e, se qui risposte si adombrano, esse si propongono non con la presunzione di offrire soluzioni ai problemi, ma soltanto per consegnarle all'arricchimento del dibattito.

Ho riflettuto a lungo per trovare un possibile ordine alle numerose questioni in gioco, fin quando ho provato a raccoglierle, individualizzandole per maggior chiarezza, nel trionfo: luogo, tema, forma, pur sapendo che le tre categorie sono (e qui risulteranno) strettamente interconnesse e interdipendenti.



1

Note

⁽¹⁾ C. Baudelaire, *L'arte romantica. Curiosità estetiche. Opere postume*, Bottega di Poesia, Milano 1923, p. 249.

1. Walter Gropius, *Officine Fagus, Alfeld-an-der-Leine, 1910-11.*

Indice dei nomi

I numeri seguiti da “n” indicano una citazione nelle note, seguiti da “d” una citazione nelle didascalie.

A

Alvar Aalto p. 46d
Raimund Abraham p. 58d
Theodor Ludwig Adorno pp. 35, 43n
Nino Alberto Arbasino p. 51
Giulio Carlo Argan pp. 27n, 58, 65n
Giovanni Astengo p. 25
Marc Augé pp. 22, 23, 27n
Carlo Aymonino p. 43n

B

Jacob Berend Bakema p. 47
Reyner Banham pp. 47, 65n
Roland Barthes p. 51
Giorgio Bassani p. 51
Charles Bandelaire pp. 12, 13n
Anne Baxter p. 51
BBPR pp. 20, 21d
Melchiorre Bega pp. 21, 22d
Günther Behnisch p. 50d
Peter Behrens pp. 17, 30
Hubert Bennett p. 36d
Hendrik Petrus Berlage pp. 17, 30
Johannes Martin Bijvoet pp. 30, 33d
Peter Blake pp. 37, 43n, 48
Willy Boesiger pp. 27n, 65n

Ricardo Bofill pp. 52d, 53, 56
Franco Borsi p. 27n
Mario Botta pp. 60, 63d
Piero Bottoni p. 56
R.R. Boyce pp. 37, 43n
Armando Brasini p. 30

C

Luigi Caccia Dominioni pp. 21, 23d
Italo Calvino p. 53
Arduino Cantafora p. 56d
Carlo Cassola p. 51
Remo Ceserani p. 65n
Edward Hastings Chamberlin p. 36d
Peter Collins pp. 34, 43n

D

Lucillo Stellario d'Angiolini pp. 25d, 27n
Bette Davis p. 51
Giancarlo De Carlo pp. 47d, 48, 65n, 102
Giorgio de Chirico pp. 52, 53
Giuseppe De Finetti pp. 62, 80
Hélène de Mandrot p. 31
Jacques Derrida pp. 41, 43n
Engelbert Dolfuss p. 32
Gillo Dorfles p. 58

Johannes Duiker pp. 30, 33d
Giovanni Durbiano p. 65n

E

Peter Eisenman pp. 54, 55d, 59, 59d

F

Max Fabiani p. 62
Norman Foster pp. 49, 51d
Kenneth Frampton pp. 54, 65n
Yona Friedman p. 49, 50d
Massimiliano Fuksas pp. 60, 61d, 62d

G

Ignazio Gardella p. 56
Tony Garnier p. 17
Frederick Gibberd p. 37d
Siegfried Giedion pp. 48, 65n, 102, 103, 114
Gustavo Giovannoni pp. 19, 27n
Hans Girsberger pp. 27n, 65n
Romaldo Giurgola p. 65n
James Gowan p. 56
Michael Graves pp. 38d, 52d, 53, 54, 55d, 56
Allan Greenberg pp. 56, 65n
Walter Gropius pp. 13, 13d, 17, 18, 19d, 27n, 30, 30d, 33, 33d, 36, 43n, 46, 46d

Victor Gruen pp. 37, 37d, 43n
Charles Gwathmey pp. 54, 55d

H

Zaha Hadid pp. 60, 61d
Otto Haesler pp. 33, 34d
P.K. Halt p. 43n
Amiram Harlop p. 43n
Brian Harvey pp. 49, 49d
John Hejduk pp. 54, 55d
Ron Herron pp. 49, 49d
Henry-Russel Hitchcock pp. 34, 46, 65n, 103
Adolf Hitler p. 32
Josef Franz Maria Hoffmann p. 17
Steven Holl p. 38d
Hans Hollein pp. 53, 56, 57d, 58
Edward Hopper pp. 53, 53d
Victor Horta p. 17
Elley Horwood pp. 37, 43n
Ebenezer Howard p. 36

I

Arata Isozaki pp. 48d, 49, 56

J

Samuel Jakélévitch p. 33
Christo Javacheff pp. 59, 59d
Earl Johnson pp. 37, 43n
Philip Johnson pp. 38d, 46, 47, 47d, 56, 65n, 103
Walter Jonas pp. 49, 50d

K

Franz Kafka pp. 16, 27n
Louis Kahn pp. 19, 20d, 47, 47d, 54
Richard Kauffmann pp. 41, 43n
Noboru Kawazoe p. 49
Kiyonori Kikutake pp. 47, 48d, 49
Paul Klee p. 53
Josef Paul Kleibues p. 56
Giovanni Klaus Koenig p. 27n
Fred Koetter p. 65n
Rem Koolhaas pp. 25d, 56, 57d, 62d
Leon Krier pp. 53, 56
Robert Krier pp. 52d, 53, 56
Noriaki Kurokawa pp. 48d, 49

L

Le Corbusier pp. 17, 17d, 18, 19, 19d, 20d, 23, 23d, 24d, 27n, 30, 30d, 31, 32, 32d, 33, 43n, 47, 48, 54, 60, 65n
Claude Lévi-Strauss p. 51

Pietro Lingeri pp. 20, 20d
Knud Lönberg-Holm p. 30
Adolf Loos pp. 16, 16d, 17, 19, 21, 22d, 27n, 30, 50
Edwin Landseer Lutyens p. 62

M

Charles Rennie Mackintosh p. 17
Joseph Leo Mankiewicz p. 51
Paolo Maretti pp. 19, 27n
J.L. Martin p. 36d
Giacomo Mattè Trucco p. 30
R.H. Matthew p. 36d
Ernst May pp. 31, 33, 34d
Kunio Mayekawa p. 49
Richard Meier pp. 54, 55d, 59, 59d
Erich Mendelsbom pp. 30, 33d
Adolf Meyer p. 30
Hannes Meyer pp. 30, 31, 32d
Ludwig Mies Van der Rohe pp. 18, 18d, 27n, 31, 65n
Vlado Milunic p. 40d
Charles Willard Moore pp. 37, 43n, 52d, 53, 54, 56, 65n
Luigi Moretti pp. 20, 21d
William Morris pp. 17, 27n, 34, 36, 43n
Saverio Muratori pp. 19, 23, 24d, 27n

N

Paola Navone p. 65n
Fritz Neumeyer p. 27n
Richard Neutra pp. 30, 32d
Oscar Niemeyer pp. 21, 23d, 46, 46d
Gui Nordeuson p. 38d

O

Frank O'Gebry pp. 22, 38d, 40d, 56, 57d, 58d, 59, 60, 60d
Joseph Maria Olbrich p. 17
Claes Oldenburg pp. 54, 55d
Adriano Olivetti p. 50
Bruno Orlandoni p. 65n
Frei Otto pp. 49, 50d
Jacobus Johannes Pieter Oud pp. 18, 18d, 30, 34d, 46
Amédée Ozénfant p. 27n

P

Andrea Palladio p. 54
Pier Paolo Pasolini p. 51
Auguste Perret pp. 17, 30, 50
Edoardo Persico pp. 17d, 18, 27n, 33, 43n, 104
Nikolaus Pevsner pp. 17, 27n, 30, 34, 36, 43n, 102
Pey, Cobb & Freed p. 38d
Renzo Piano pp. 49, 50d, 60, 60d
Pablo Picasso p. 52

Walter Pichler p. 58
Dimitri Pikionis p. 62
Jože Plečnik p. 62
Hans Poelzig pp. 17, 30
Gio Ponti pp. 21, 22d, 60
Paolo Portoghesi pp. 53, 56, 65n
Fernand Pouillon p. 62
Powell & Bon p. 36d
Cedric Price pp. 49, 49d, 58

Q

Ludovico Quaroni p. 36d

R

Walther Rathenau p. 33
Enrico Regazzoni p. 27n
Reiser & Unemoto p. 61d
A.J. Reiss p. 43n
Mario Ridolfi pp. 36d, 56
John Robertson p. 65n
Laura Rocca p. 40d
Lloyd Rodwin p. 43n
Ernesto Nathan Rogers pp. 19, 27n, 43n, 46, 47, 50, 56, 58, 65n
Richard Rogers pp. 49, 50d
Aldo Rossi pp. 53, 53d, 54, 54d, 56, 57d, 65n

Colin Rowe pp. 53, 54, 54d, 65n
Joseph Rykwert pp. 37, 43n

S

Junzo Sakakura p. 49
Edoardo Salzano pp. 41, 43n
Lucas Samaras p. 58d
Giuseppe Samonà p. 50
Edoardo Sanguineti p. 51
Alberto Sartoris pp. 33, 43n
Carlo Scarpa p. 60
Hans Scharoun p. 60
Hans Schmidt p. 31
Gabriele Scimemi p. 65n
Hans Sedlmayr pp. 34, 43n
Josep Lluís Sert p. 43n
Ben Shan pp. 54, 56d
Arieh Sharon p. 43n
Daniel SHERER p. 65n
Robert Siegel pp. 54, 55d
Viktor Borisovič Sklouskij p. 51
L. Smith p. 43n
T.G. Smith p. 56
Alison Smithson pp. 46d, 47, 47d
Peter Smithson pp. 46d, 47, 47d
Ettore Sottsass p. 58d

James Stirling pp. 49, 51d, 56
Louis Sullivan p. 18d

T

Manfredo Tafuri p. 54
Kenzo Tange pp. 47, 47d, 48d, 49
Bruno Taut pp. 16d, 17, 30, 33d
Max Taut pp. 30, 33d
Tegerman p. 56
Giuseppe Terragni pp. 20, 20d, 54
Jacqueline Tyrwhitt p. 43n

U

Liselotte Ungers pp. 41, 43n
Oswald Mathias Ungers pp. 41, 43n, 56
Johannes Urzidil pp. 16, 27n
Jörn Utzon pp. 48, 49d, 65n

V

Henry Van de Velde pp. 17, 30
Theo van Doesburg pp. 18, 54
Vincent Van Gogh p. 52
Lionello Venturi pp. 104, 113
Robert Venturi pp. 53, 53d, 54, 55, 56, 56d, 65n
Elio Vittorini p. 51

W

Paul Westheim pp. 18, 27n

Stedman Whitwell p. 41d

Frank Lloyd Wright pp. 17, 19, 19d, 30, 47

Z

Elia Zanghelis p. 57d

Marco Zanuso pp. 21, 23d

Bruno Zevi pp. 27n, 58, 65n

Renzo Zorzi p. 50

Alcune parti di questa pubblicazione costituiscono una nuova edizione riveduta, corretta e ampliata di parte del testo già pubblicato in: R. Canella, *Sul rapporto tra luogo, tema e forma in architettura. Alcune note per un breviario generazionale di composizione*, Libreria Clup, Milano, 2005.

Nella mia generazione, ormai non tanto giovane, ricorre un interrogativo: ci dobbiamo considerare ultimi architetti del Novecento o primi del Duemila?

Lo scenario che ci sta di fronte, mondializzato e globalizzato, sembra infatti del tutto sproporzionato rispetto ai concetti e agli strumenti che ci sono stati messi a disposizione, come abbastanza certi e sicuri, nel percorso della nostra formazione. Come cercare di adattarli e renderli incisivi rispetto a uno sviluppo (e non necessariamente progresso), che ci appare ancora in tutto fluido?

In questo scenario diventerà possibile e credibile una ricerca progettuale orientata alla conoscenza, all'approfondimento della città e della sua articolazione in architettura, nonché ai raggi di reciproca influenza lungo i quali il tempo ha scambiato culture, a partire dal Mediterraneo fino al Movimento Moderno? Sarà possibile da questa conoscenza così orientata ricavare una contestualità, una tipizzazione e una figurazione dell'architettura in grado di instaurare un confronto autorevole e credibile ai diversi livelli di domanda che oggi pone la società internazionale?